



## Report

### Agorà dell'acqua e dei beni comuni

Roma, 7-8 novembre 2015

La due giorni di Agorà dell'acqua e dei beni comuni ha registrato la partecipazione di attivisti provenienti da comitati del nord, centro e sud Italia, oltre a rappresentanti di altre realtà sociali e movimenti.

La discussione, come da programma, si è suddivisa in sessioni tematiche al termine delle quali, la maggior parte delle volte, si è sviluppato un dibattito teso ad approfondire alcuni degli aspetti affrontati dai relatori.

La varietà dei temi toccati dai diversi interventi ha provato a indicare alcuni elementi che caratterizzano il contesto all'interno del quale si muove il movimento per l'acqua.

Il racconto di tante esperienze, lotte e vertenze, sia italiane che straniere, l'approfondimento di alcuni aspetti anche teorici legati ai beni comuni, l'analisi di possibili percorsi giuridici a livello italiano e internazionale (vedasi la costituzionalizzazione del diritto all'acqua e dei diritti della natura e la proposta di istituire un protocollo mondiale sul diritto all'accesso all'acqua), l'indagine svolta sulle multiutilities e sulla finanziarizzazione del sistema dei servizi pubblici locali, il confronto su come i processi di privatizzazione incidano sulla possibilità di accesso all'acqua nel contesto europeo, l'esame dell'impatto che ha l'attuale modello energetico e di sviluppo sulla risorsa idrica con particolare riferimento ai cambiamenti climatici, hanno arricchito e hanno dato diversi spunti così da alimentare ulteriormente il bagaglio culturale e politico collettivamente costruito in questi anni.

Inoltre, il confronto con altre organizzazioni e movimenti ha ulteriormente sviluppato i ragionamenti che da tempo come movimento per l'acqua abbiamo avuto la capacità di svolgere in merito alla necessità di rafforzare le connessioni e gli intrecci, confermando come temi trasversali la democrazia e la finanza.

In questo dibattito, tra le altre cose, è emerso come uno dei possibili strumenti comuni quello di promuovere una campagna referendaria unitaria in merito ad alcuni provvedimenti governativi che negli ultimi mesi hanno visto grandi mobilitazioni: dalla Buona Scuola, al Jobs Act passando per il decreto Sblocca Italia e le nuove forme di privatizzazione.

Diversi, dunque, sono stati gli stimoli, le suggestioni e le proposte volte all'attivazione in grado di alimentare e rilanciare il percorso del movimento per l'acqua sia nella sua specificità che ampliandone l'orizzonte costruendo nessi con altre realtà.

Per un dettaglio della discussione e di quanto emerso nelle singole sessioni si riportano di seguito delle brevi sintesi:

- **Contesto e crisi: "l'acqua come paradigma e nuove pratiche del comune"**

Nel corso della discussione è stato evidenziato come le politiche neoliberiste trasversalmente condivise negli ultimi vent'anni nel nostro paese hanno avviato la mercificazione dell'acqua e dei beni comuni e fatto del mercato il punto di riferimento per la loro gestione.

Tale processo ha portato all'estensione di una logica concorrenziale, all'espansione dell'influenza degli interessi finanziari, ad una rinnovata aggressione verso l'ambiente e ad un sostanziale smantellamento del sistema costituzionale repubblicano che garantiva i diritti fondamentali.

Inoltre è emerso come attualmente ci si trovi di fronte ad un attacco policentrico che distrugge non solo i diritti e

Segreteria Operativa Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua

e-mail: [segreteria@acquabenecomune.org](mailto:segreteria@acquabenecomune.org); Tel. 06 6832638; Fax 06 68217934 / Sito web: [www.acquabenecomune.org](http://www.acquabenecomune.org)

Via di S. Ambrogio n.4 - 00186 Roma



la democrazia e ma arriva a mettere in discussione un'idea di società.

Si è sottolineato anche come sotto attacco siano gli Enti Locali e la democrazia di prossimità con un'ulteriore frammentazione dei legami sociali e istituzioni sempre più autoritarie.

In questo senso anche la sempre maggiore segretezza e opacità delle scelte evidenziano la privatizzazione, di fatto, del pubblico che viene trasformato in merce di scambio per interessi di gruppo familistico, lobby economica e d'altra parte si approvano provvedimenti che giungono a corrompere le regole.

Al contrario l'acqua e i beni comuni costringono a ripensare la democrazia e a sperimentare nuovi modelli di partecipazione in cui il controllo venga esercitato direttamente dai cittadini, oltre a ripensare la sovranità e la relazione fra territori, risorse e abitanti anche e soprattutto nelle grandi aree metropolitane.

Ciò perchè l'acqua e i beni comuni sono a titolarità diffusa, non sono compatibili con una logica di profitto e di breve periodo. Esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali nonché al libero sviluppo della persona e sono fondati sul principio della salvaguardia intergenerazionale.

In tale contesto è stato rilevato come necessario che le battaglie per l'acqua e l'insieme dei beni comuni, quelle per i diritti sociali e la salvaguardia dei territori da opere devastanti, assumano una conflittualità diretta e coesa.

- **Dal ciclo integrale dell'acqua alla difesa dei territori: verso la COP21 di Parigi**

La COP 21 di Parigi è stata il centro della discussione, ma anche una buona "scusa" per concentrarsi su alcuni temi fondamentali: il ciclo integrale dell'acqua, gli effetti dell'intervento antropico sul territorio, la sinergia e ambiti comuni tra le battaglie a difesa dei territori.

A partire dal primo punto, che potrebbe essere sintetizzato con una frase: "il ciclo dell'acqua ha effetto sul clima, il cambiamento climatico ha effetto sul ciclo integrale dell'acqua", questo a partire dalla contaminazione della risorsa idrica fino alla sua gestione. Ad esempio sono stati portati i procedimenti di fracking, come la geotermia, proprio perchè l'intervento antropico è determinante nella trasformazione, inquinamento e manipolazione del ciclo idrico.

Per questo l'assise che si svolgerà a Parigi, sul clima e le ricadute ambientali, diviene un appuntamento importante da attraversare e condividere, perchè rappresenta la possibilità di prendere parola a livello globale su questi temi, rendendo esplicita la critica non solo ambientale, ma sulla possibilità di un altro modello sociale, economico ed ecologico.

Perchè può e deve essere una possibilità per i movimenti per ritrovarsi su una convergenza comune, con una prospettiva collettiva che possa trovare un lavoro cooperativo tra i movimenti territoriale e delle lotte per i beni comuni, o meglio, come è stato proposto, del fare comune.

- **Nuovi strumenti di profitto: le multiutility**

La sessione di lavoro dedicata a "Nuovi strumenti di profitto: le multiutilities" si è snodata attraverso un'analisi e una discussione di cosa le stesse oggi sono e come operano, a partire dalle 4 "grandi sorelle", A2A, Iren, Hera e Acea, che si candidano a diventare, per successive aggregazioni, i grandi soggetti gestori dei principali servizi pubblici locali, da quello idrico a quello del ciclo dei rifiuti, dalla distribuzione del gas all'elettricità. Anche sulla base dei risultati e dei dati di bilancio, si è reso del tutto evidente come queste grandi aziende multiservizio seguono una logica di tipo speculativo, nel senso che la loro finalità è quella di distribuire dividendi ai soci e non di produrre servizi pubblici. In questo segnano il passaggio al predominio della fase della finanziarizzazione nel sistema dei servizi pubblici locali, per cui si distribuiscono dividendi addirittura superiori agli utili realizzati, calano gli investimenti, aumentano le tariffe, si costruiscono vere e proprie "scatole cinesi" attraverso la creazione di holding capogruppo che controllano singole società e settori di intervento.

Da qui, per noi, la priorità di disvelare il fatto che le grandi multiutilities fanno pienamente parte dell' "economia del debito" e di far emergere che il discorso che i soggetti grandi sono gli unici in grado di produrre efficienza ed effettuare investimenti, in realtà, è semplicemente propagandistico e contraddetto dai fatti concreti. Su questa base è possibile ipotizzare un lavoro coordinato tra i comitati territoriali dove operano le grandi aziende multiservizio, assieme al Coordinamento nazionale, per mettere in campo una forte e diffusa campagna di contrasto alla logica e alle scelte delle stesse multiutilities.



- **Diritto umano all'acqua: Water poverty, privatizzazione e processi di resistenza**

Interessante la riflessione sul Diritto all'acqua in Italia e in Europa: i dati esposti dal Prof. Lobina (PSIRU) mostrano che la "Water Poverty" inizia ad affacciarsi anche in Europa, proprio a partire da quei paesi "simbolo" della privatizzazione: Francia e Inghilterra. Non è un caso che gli stessi due paesi siano dovuti intervenire con leggi nazionali che vietano i distacchi per morosità, e che proprio la Francia sia il paese in cui, a partire dal 2013, sono più numerose le ripubblicizzazioni: le comunità che hanno sperimentato più a lungo la gestione privata, scelgono la via della gestione pubblica.

Anche dalle parole di Lynn Boylan, europarlamentare dello Sinn Féin e relatrice della Relazione sull'ICE "Right2Water" al Parlamento Europeo, è chiaro come in diversi paesi europei si stia affermando un chiaro "no" dei cittadini alla privatizzazione dell'acqua. Proprio l'Irlanda ha visto grandi manifestazioni di piazza contro il nuovo sistema tariffario, che sottrarrebbe l'acqua alla fiscalità generale, derubricandola quindi dalla categoria dei "diritti".

A questo non corrisponde però quello dei poteri forti, con la Troika in prima fila e la stessa prima inadeguata risposta della Commissione Europea alla domanda di quasi due milioni di cittadini che hanno sottoscritto l'ICE "Right2Water". Ciononostante, il recente voto positivo del Parlamento Europeo alla relazione sull'ICE, dimostra quanto le forze politiche siano sensibili alla pressione dell'opinione pubblica sull'acqua.

Padre Alex Zanotelli ha ricordato la connessione tra privatizzazione dell'acqua e poteri finanziari, e sottolineato come il coinvolgimento del mondo cattolico, anche alla luce della recente enciclica "Laudato si'", sia preziosa per vincere la battaglia del diritto all'acqua. La necessità è quella di una nuova grande partecipazione popolare, anche attraverso azioni di disobbedienza alle leggi vigenti, che affronti il rispetto dei referendum 2011 nel contesto dei grandi temi che attraversano il presente, a partire da quelli al centro della Cop 21 di Parigi.

Simona Savini, del Forum Italiano dei Movimenti per l'acqua, ha sottolineato come i processi di resistenza animati in tutta Italia dall'infaticabile lavoro dei comitati e dall'opposizione di alcuni enti locali stiano contribuendo a rallentare il disegno privatizzatore. Disegno che, in stile renziano, si gioca molto anche sul piano comunicativo. Per questo è importante riprendere quegli elementi simbolici che hanno fatto della battaglia referendaria un fronte così ampio, invertendo la narrazione privatizzatrice, attraverso temi come i distacchi idrici e il valore di un nuovo modello di pubblico, partecipato dalle comunità locali.

- **Processi e strumenti legislativi: costituzionalizzazione del diritto all'acqua e dei diritti della natura**

La discussione si è avviata evidenziando come il movimento per l'acqua oggi si trovi a dover affrontare non solo la mancata attuazione dell'esito referendario, ma anche una nuova stagione di privatizzazioni, supportata da politiche governative che escludono la partecipazione democratica. E' stato riportato come si sia condiviso di avviare un ragionamento volto a rivendicare l'inserimento nel testo costituzionale del diritto all'accesso all'acqua e dei diritti della natura.

E' stato anche sottolineato come qualificare il diritto all'accesso all'acqua quale diritto fondamentale realizzi e difenda la dignità della persona, strappando l'acqua alle logiche di mercato e come tale "rivendicazione costituzionale dal basso" esprima un altro modo di intendere la Costituzione rispetto a chi attualmente la intende modificare senza alcun processo condiviso.

Ciò può assumere non solo un valore simbolico, ma anche un'enorme portata applicativa capace di accompagnare e rinforzare le campagne del movimento per l'acqua (ad es. Obbedienza Civile e ripubblicizzazione).

Inoltre è stato ricordato come per la costruzione di questa iniziativa sia stata predisposta una consultazione tra gli attivisti di tutta Italia.

In ultimo è stato sottolineato come il diritto fondamentale all'accesso all'acqua, da rivendicare in Costituzione, può giocare un ruolo paradigmatico anche nel rafforzamento dei diritti costituzionali ed è strettamente collegato alla tutela dei diritti sociali. La centralità della persona e l'effettivo godimento di tutti i suoi diritti presuppongono, infatti, necessariamente che la garanzia del diritto all'accesso all'acqua non sia subordinata alle capacità economiche individuali.

Questo dibattito è stato pensato proprio come l'avvio di un confronto con i giuristi su tale proposta.

Il Prof. Azzariti chiamato ad intervenire a proposito ha prospettato, d'altra parte, l'ipotesi di una una modifica



costituzionale che riguardasse non tanto il diritto all'acqua quanto una esplicita previsione di tutela dei diritti fondamentali (tra cui rientrerebbe anche il "diritto all'acqua"). A riguardo sono state evidenziate due ragioni: 1) la previsione del "mero" diritto all'acqua rischia di non produrre significative misure di effettiva salvaguardia, in considerazione della sua scarsa propensione precettiva; 2) l'esigenza di non disperdere la forza espressa nella battaglia per l'acqua riprendendo quel che è stata una ragione di fondo del percorso, ossia utilizzare il paradigma dell'acqua per porre in rilievo le criticità del sistema economico e di sviluppo complessivo. Come è evidente, infatti, in questa fase i diritti sono spesso negati per ragioni economiche e subordinati ai vincoli di bilancio. Pertanto risulterebbe più appropriata un'indicazione costituzionale che ristabilisca quel che sino a ieri era implicito nel testo costituzionale, ovvero la necessità di salvaguardare, anche in situazioni di crisi economica, i diritti fondamentali.

La proposta di testo avanzata dal Prof. Azzariti è quella di inserire un comma 2 all'art. 2 della Costituzione: “La tutela dei diritti fondamentali deve essere comunque garantita su tutto il territorio nazionale.”

Per quanto riguarda il livello internazionale è stata presentata la proposta del CICMA, su cui anche il Forum dei Movimenti per l'Acqua è stato invitato a contribuire e sostenere, in merito al “Protocollo Internazionale per il diritto umano all'acqua e ai servizi igienici” tramite il quale definire le modalità per rendere concreti questi diritti. Tale proposta scaturisce dalla convinzione che non si possa lasciare che siano le imprese e i mercati ad appropriarsi dell'acqua e a definirne le modalità di accesso, mentre spetti ai movimenti, con la loro mobilitazione, impegnarsi per ottenere, da parte delle Nazioni Unite, l'approvazione di un Trattato internazionale che ne regolamenti gli aspetti sostanziali.

#### • **Processi di rimunicipalizzazione**

La discussione ha portato a condividere alcune esperienze italiane ed europee di rimunicipalizzazione della gestione del servizio idrico e alcuni processi di resistenza alla privatizzazione da parte di Enti Locali.

L'Amministrazione comunale di Parigi il 1° gennaio 2010 ha portato a compimento il processo di rimunicipalizzazione del servizio idrico non rinnovando il contratto con le due più grandi multinazionali dell'acqua al mondo, Veolia e Suez. Dopo il primo anno di gestione municipale, si sono riscontrati i primi risultati: riduzione delle tariffe dell'8% e un recupero di 30 milioni di euro dai profitti per gli investimenti. Inoltre, la nuova gestione prevede la partecipazione diretta della società civile nel consiglio di amministrazione dell'azienda e nell'Osservatorio sull'Acqua, una struttura che affianca gli organi di governance, rendendo tutto il meccanismo più aperto, trasparente e vicino ai bisogni dei cittadini.

Altro esempio è quello che viene da Berlino dove a metà febbraio 2011 si è svolto un referendum comunale che ha annullato la privatizzazione parziale della società di gestione dei servizi idrici. Anche qui protagonista è la multinazionale francese Veolia a cui dal 1999 il Land di Berlino aveva venduto il 49,9% delle azioni, da spartire con un'altra multinazionale, la tedesca RWE. Nel 2013 il Comune di Berlino ha riscattato le due quote della propria azienda idrica.

Dirimente per l'esito positivo di questo percorso è stata la mobilitazione popolare, a partire dalla Berliner Wassertisch che oggi è arrivata a costituire un luogo di partecipazione come la Berlin Water Assembly e a elaborare un documento fondamentale, la Berlin Water Charter, identificato come uno strumento mediante il quale sviluppare un dibattito pubblico sull'acqua e i beni comuni in generale.

E' stato anche riportato l'unico caso in Italia di attuazione degli esiti referendari da parte di una grande città metropolitana mediante la trasformazione a Napoli della società a totale capitale pubblico (Arin S.p.A.) in azienda speciale (Acqua Bene Comune Napoli). Congiuntamente alla messa in sicurezza è stata anche deliberata la modifica statutaria di ABC Napoli. Con tale atto è stata istituzionalizzata la partecipazione democratica nell'azienda. Tutto ciò è stato frutto del continuo ed enorme impegno del Comitato Acqua Pubblica Napoli, del Coordinamento Campano per la Gestione Pubblica dell'Acqua e del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua. E' stato evidenziato il fatto che ABC Napoli da una parte dimostra che ripubblicizzare si può anche in Italia e dall'altra rappresenta un granello di sabbia che blocca il grande ingranaggio delle privatizzazioni. Per queste ragioni risulta costantemente sotto attacco dei poteri forti locali e nazionali.

E' stato anche riportato come sia necessario rafforzare il coordinamento fra quegli Enti Locali che perseguono l'obiettivo di salvaguardare e promuovere la proprietà, la gestione ed il controllo pubblici dell'acqua, intesa come



bene comune e che considerano l'accesso all'acqua nella quantità e qualità sufficienti alla vita come un diritto umano, in un contesto di salvaguardia delle risorse idriche e di sostenibilità ambientali e altresì di cooperazione e di solidarietà internazionale.

Ciò anche perchè rafforza i legami sociali e le comunità locali che altrimenti rischiano di sfilacciarsi ulteriormente e vedersi depredati i beni comuni. Inoltre, è stato segnalato che a marzo 2014 è stata approvata dalla Regione Lazio la legge d'iniziativa popolare e consiliare "*Tutela, governo e gestione pubblica delle acque*" che si pone l'obiettivo di praticare concretamente la trasformazione sancita dal voto della maggioranza assoluta dei cittadini italiani.

- **I movimenti possono scrivere il futuro**

Sullo sfondo delle politiche di austerità e della riproposizione delle politiche neoliberiste, abbiamo voluto provare a far dialogare esperienze e movimenti differenti, dal movimento dell'acqua alla FIOM, da chi ha partecipato al movimento contro la Buona Scuola del Governo Renzi a chi ha provato e prova a costruire organizzazione all'interno della precarietà e chi si sta battendo contro l'applicazione dello Sblocca Italia, contro le trivellazioni e la devastazione ambientale.

Abbiamo scelto diversi interlocutori per provare a ragionare su un futuro diverso a partire dalla complessità della fase che stiamo vivendo. Una fase segnata dal partito unico della nazione rappresentato dall'attuale coalizione governativa. Ma la portata di questa nuova fase è rappresentata anche dall'imposizione delle attuali politiche economiche e sociali senza nessun ripensamento rispetto ai fallimenti prodotti. Questo chiaramente è possibile solo grazie ad una restrizione radicale degli spazi democratici.

Di fronte a questo, i movimenti hanno il compito oltre che di interrogarsi, anche quello di ripensare se stessi e i propri strumenti, come ad esempio lo sciopero e il modo di intenderlo. Ma oltre a questo abbiamo la necessità di mettere in cooperazione strumenti comuni di intervento e riconoscimento reciproco in una prospettiva mutualistica.

In conclusione, riuscire a connettere i movimenti parte dalla capacità di connettere i contenuti e costruire un nuovo modello. Avere la capacità di alfabetizzare la società a partire da un lavoro capillare, anche attraverso, ad esempio, una nuova stagione referendaria.